



Il totalitarismo «liberale»

Le tecniche imperialiste per l'egemonia culturale

A cura di
Alessandro Pascale



LA CITTÀ DEL SOLE

Si offre qui di seguito la presentazione delle prime pagine del libro, comprendenti l'*Indice*, la *Dedica*, l'*Introduzione metodologico-politica*, sempre dall'*Introduzione*, *Il paradigma totalitario e il revisionismo storico*, e la presentazione della collana *Storia del Socialismo e della Lotta di Classe*".

Copertina e illustrazione sono a cura della giovane artista emergente Simona Correnti. In uscita a dicembre 2018, il libro verrà venduto al costo di 25 euro; può essere acquistato fin da ora in pre-vendita a 17,5 euro (30% di sconto e spese di spedizione incluse), mandando una mail a storiasocialismo@lacittadelsole.net.

È possibile ottenerlo in formato e-book e/o cartaceo sostenendo in pari tempo il finanziamento dell'intera collana, per realizzare la quale è stata fatta una raccolta fondi. Tutte le info necessarie si trovano sul sito <http://intellettualecollettivo.it/>.

Per contattare l'Autore e proporre presentazioni del libro sul proprio territorio, scrivere una mail a: info@intellettualecollettivo.it.

INDICE

DEDICA

INTRODUZIONE METODOLOGICO-POLITICA

- a) IL PARADIGMA TOTALITARIO E IL REVISIONISMO STORICO
- b) IL PROGETTO DELLA “STORIA DEL SOCIALISMO E DELLA LOTTA DI CLASSE”
- c) PREFAZIONE A “IN DIFESA DEL SOCIALISMO REALE”
- d) RINGRAZIAMENTI

PARTE I

1. LE TECNICHE IMPERIALISTE DELL'EGEMONIA CULTURALE

2. I METODI CLASSICI IDENTIFICATI DAI BOLSCEVICHI

3. RAZZISMO E NAZIONALISMO

- 3.1. LA NASCITA DEL RAZZISMO COLONIALISTA
- 3.2. IL NESSO STORICO TRA LIBERALISMO E RAZZISMO
- 3.3. I MORTI DEL “TERZO MONDO” VALGONO MENO DI QUELLI OCCIDENTALI
- 3.4. IL “BIOPOTERE” DI FOUCAULT

4. IL CONTROLLO TOTALITARIO DELL'INFORMAZIONE

- 4.1. L'OLIGOPOLIO EDITORIALE IN ITALIA
- 4.2. L'OLIGOPOLIO TELEVISIVO IN ITALIA
- 4.3. I MONOPOLI DI INTERNET
- 4.4. IL CASO DELL'AFRICA
- 4.5. IL POTERE DEI MEDIA E LA TEORIA DELL'AGENDA SETTING
- 4.6. 10 STRATEGIE DELLA MANIPOLAZIONE
- 4.7. PROPAGANDA IMPERIAL-NAZISTA?

5. I MASS-MEDIA AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO GUERRAFONDAIO

- 5.1. LA FABBRICA DEL FALSO NELLA STORIA PIÙ RECENTE
- 5.2. 1989: ROMANIA, CECOSLOVACCHIA E CINA
- 5.3. 1991: LA GUERRA DEL GOLFO
- 5.4. 1999: LA DISTRUZIONE DELLA JUGOSLAVIA
- 5.5. 2003: LA SECONDA GUERRA DEL GOLFO
- 5.6. 2011: LA DEVASTAZIONE DELLA LIBIA
- 5.7. 2013: I NAZISTI AL POTERE IN UCRAINA
- 5.8. IL CASO DELL'OSSERVATORIO SIRIANO PER I DIRITTI UMANI
- 5.9. I GIORNALISTI AL SERVIZIO DELL'IMPERIALISMO
- 5.10. LIBERTÀ DI STAMPA NEGLI USA: IL CASO DI SEYMOUR HERSH

6. L'ELOGIO DELL'IGNORANZA E LA DISTRUZIONE DELLA CULTURA

- 6.1. IPOTESI SU COME DISTRUGGERE LA SCUOLA PUBBLICA
- 6.2. LE RAGIONI DI CLASSE DELLA DISTRUZIONE DELLA SCUOLA PUBBLICA
- 6.3. IL SISTEMA SCOLASTICO STATUNITENSE
- 6.4. SCUOLA BORGHESE E SCUOLA SOCIALISTA
- 6.5. LA RIFORMA SCOLASTICA NECESSARIA PER CREARE MENTI CRITICHE
- 6.6. I MANUALI SCOLASTICI DELLA BORGHESIA

7. LA BATTAGLIA FILOSOFICA

8. IL CONTROLLO DEL LINGUAGGIO

- 8.1. L'ANALISI DEL LINGUAGGIO NELLA TRADIZIONE MARXISTA
- 8.2. LA "NEOLINGUA" DELL'IMPERIALISMO
- 8.3. L'INCOMPRESIBILE GERGO DEL CAPITALISMO FINANZIARIO
- 8.4. COME PARLA LA POLITICA (BORGHESE) ITALIANA
- 8.5. LE PAROLE SONO IMPORTANTI
- 8.6. "PARLAR CHIARO, PARLAR FACILE"

9. L'USO STRUMENTALE DI LIBERTÀ, DEMOCRAZIA, DIRITTI UMANI

- 9.1. "DEMOCRAZIA, STORIA DI UN'IDEOLOGIA"
- 9.2. L'EVOLUZIONE VERSO I DIRITTI E LA DEMOCRAZIA NEL '900
- 9.3. L'INGANNO DELLE GUERRE UMANITARIE
- 9.4. LE RIVOLUZIONI COLORATE IN NOME DELLA LIBERTÀ
- 9.5. I COMUNISTI E LA QUESTIONE DEI "DIRITTI UMANI"
- 9.6. LIBERTÀ PER CHI?
- 9.7. LA SCISSIONE CULTURALE TRA LIBERTÀ E GIUSTIZIA SOCIALE
- 9.8. LA LIBERTÀ INTESA COME LIBERAZIONE DELLA SESSUALITÀ
- 9.9. LA POSIZIONE DI LENIN SUL LIBERO AMORE
- 9.10. ALCOL E DROGHE, LE LIBERTÀ DEVIATE

10. LA RELIGIONE E IL TERRORISMO

- 10.1. LA "NON-VIOLENZA"
- 10.2. L'IRRAZIONALISMO E LA FEDE
- 10.3. BUON SENSO E STATUS QUO
- 10.4. CORPORATIVISMO E INTERCLASSISMO
- 10.5. L'ESISTENZIALISMO INDIVIDUALISTA
- 10.6. IL TERRORISMO E I FONDAMENTALISMI RELIGIOSI

11. L'ALIENAZIONE CONSUMISTICA

- 11.1. LA PUBBLICITÀ STRUMENTO DI EDUCAZIONE AL CAPITALISMO
- 11.2. L'IRRAZIONALITÀ SOCIALE DELLE PUBBLICITÀ
- 11.3. IL FENOMENO DELL'OBSOLESCENZA PROGRAMMATA
- 11.4. AVERE O ESSERE? RISPONDE FROMM
- 11.5. IL DISAGIO PSICHICO E LO STRESS EMOTIVO
- 11.6. LAVORARE PER COMPRARE O PER VIVERE?
- 11.7. AUSTERITÀ E BISOGNI INDOTTI
- 11.8. LA PUBBLICITÀ IN STILE SOVIETICO
- 11.9. IL CALCIO TRA ALIENAZIONE E NUOVA "RELIGIONE"

12. L'ARTE E LA CULTURA DI MASSA AL SERVIZIO DEL CAPITALISMO

- 12.1. LE RIVELAZIONI SULLA GUERRA PSICOLOGICA DELLA CIA
- 12.2. LA DIFFUSIONE EDITORIALE DEL VERBO IMPERIALISTA
- 12.3. L'ARTE ASTRATTA FINANZIATA DALLA CIA
- 12.4. L'ASSERVIMENTO DI HOLLYWOOD AL GOVERNO USA
- 12.5. IL CINEMA DI PROPAGANDA ANTICOMUNISTA
- 12.6. LO SPAZIO PER UN CINEMA ANTICAPITALISTA
- 12.7. IL PARADIGMA DELL'INDUSTRIA CULTURALE
- 12.8. IL ROCK'N'ROLL COME AFFERMAZIONE PIENA DEL CAPITALISMO?
- 12.9. IL RUOLO POLITICO DELLE SOTTOCULTURE
- 12.10. ADORNO, EISLER E LA MUSICA MILITANTE
- 12.11. LOGICHE DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA E PRASSI COMUNISTA
- 12.12. I VIDEOGIOCHI: NUOVA FRONTIERA DELLA PROPAGANDA ANTICOMUNISTA

PARTE II

13. L'OFFENSIVA IDEOLOGICA CONTRO IL COMUNISMO

- 13.1. LA LOTTA DI CLASSE CULTURALE DEGLI INTELLETTUALI BORGHESI
- 13.2. LA FALSIFICAZIONE DELLA STORIA SOVIETICA DENUNCIATA ALLA DUMA
- 13.3. LA STORIA È SCRITTA DAI VINCITORI
- 13.4. L'ACCUSA DI TOTALITARISMO DI HANNAH ARENDT E LA SUA CONFUTAZIONE
- 13.5. I LIMITI STORICO-POLITICI DI HOBBSBAM
- 13.6. RITRATTO DI ROBERT CONQUEST
- 13.7. LA TRUFFA DEL "LIBRO NERO DEL COMUNISMO"
- 13.8. IL TRADIMENTO DI GEORGE ORWELL
- 13.9. LA RECENSIONE-STRONCATURA DI TOGLIATTI DI "1984"
- 13.10. SOLZENICYN: UN ARCIPELAGO DI MENZOGNE
- 13.11. I SERVIZI SEGRETI OCCIDENTALI E LA SINISTRA ANTICOMUNISTA

14. LE CONDIZIONI NECESSARIE PER LA RICOSTRUZIONE

- 14.1. I LIMITI DI COMPrensIONE DEL MARXISMO OCCIDENTALE
- 14.2. LA LETTERA-DENUNCIA DI HOLZ
- 14.3. LA SUSSUNZIONE PADRONALE DELLA "SINISTRA"
- 14.4. L'ATTUALITÀ DELL'IMPERIALISMO E I SUOI CRIMINI
- 14.5. CHI COMANDA DAVVERO? IL CLUB BILDERBERG
- 14.6. ANTIMPERIALISMO O ANTILIBERISMO?
- 14.7. IL DISCORSO MEDIO DEL REVISIONISMO
- 14.8. RIPARTIRE DAL MARXISMO-LENINISMO

15. IL SOCIALISMO IN UNA PROSPETTIVA STORICA E IL MONDO ODIERNO

- 15.1. I MERITI STORICI DEL SOCIALISMO
- 15.2. LA GUERRA DELLA FAME NEL MONDO
- 15.3. L'EVOLUZIONE STORICA DELLE DISUGUAGLIANZE (CONTRO PIKETTY)
- 15.4. LA POSSIBILE SOLUZIONE DELLA GLOBALIZZAZIONE CINESE
- 15.5. LE CONDIZIONI OGGETTIVE PER UN PROCESSO RIVOLUZIONARIO
- 15.6. LA DISTRUZIONE DEL PIANETA E LE MIGRAZIONI DI MASSA
- 15.7. LA NECESSARIA LOTTA AL "TOTALITARISMO LIBERALE"
- 15.8. IL RUOLO STORICO DEL PROLETARIATO

APPENDICE

- 1. LE CASEMATTE DELL'INFORMAZIONE PROLETARIA IN ITALIA**
- 2. APPELLO ALLA BATTAGLIA CULTURALE CONTRO IL REVISIONISMO STORICO**

BIBLIOGRAFIA E FONTI

DEDICA

Questo libro è dedicato al suo più grande ispiratore, Domenico Losurdo (Sannicandro di Bari, 14 novembre 1941 – 28 giugno 2018), gigante del Marxismo e uno dei più grandi intellettuali italiani della nostra epoca, che ci ha lasciato nell'indifferenza mediatica generale. A noi il compito di diffondere e trasmettere le scoperte di Losurdo ad un pubblico più ampio, facendo capire a tutti i progressisti e ai lavoratori che bisogna ripartire, con pazienza, dalle sue tesi. Questo è il nostro compito storico di fase nella lunga lotta che conduciamo per l'affermazione del socialismo e poi del comunismo.

Alessandro Pascale
6 settembre 2018

«Già da qualche tempo mi sono accorto che, fin dai miei primi anni, avevo accolto come vere una quantità di false opinioni, onde ciò che in appresso ho fondato sopra principi così mal sicuri, non poteva essere che assai dubbio ed incerto; di guisa che m'era d'uopo prendere seriamente una volta in vita mia a disfarmi di tutte le opinioni ricevute fino allora in mia credenza, per cominciare tutto di nuovo dalle fondamenta, se volevo stabilire qualche cosa di fermo e durevole nelle scienze. Ma poiché questa impresa mi sembrava grandissima, ho atteso di aver raggiunto un'età così matura, che non potessi sperarne dopo di essa un'altra più adatta; il che mi ha fatto rimandare così a lungo, che, ormai, crederei di commettere un errore, se impiegassi ancora a deliberare il tempo che mi resta per agire. Ora, dunque, che il mio spirito è libero da ogni cura, e che mi son procurato un riposo sicuro in una pacifica solitudine, mi applicherò seriamente e con libertà a una distruzione generale di tutte le mie antiche opinioni. E non sarà necessario, per arrivare a questo, provare che esse sono tutte false, della qual cosa, forse, non verrei mai a capo; ma in quanto la ragione mi persuade già che io non debbo meno accuratamente trattenermi dal prestar fede alle cose che non sono interamente certe e indubitabili, che a quelle le quali ci appaiono manifestamente false, il menomo motivo di dubbio che troverò basterà per farcele tutte rifiutare. E perciò non v'è bisogno che io le esamini ognuna in particolare, il che richiederebbe un lavoro infinito; ma, poiché la ruina delle fondamenta trascina necessariamente con sé il resto dell'edificio, io attaccherò dapprima i principi sui quali tutte le mie antiche opinioni erano poggiate».

(René Descartes, da *Meditazioni metafisiche*, 1641)¹

1R. Descartes, *Meditazioni metafisiche*, 1641, all'interno di R. Descartes, *Opere*, vol. I, Laterza, Bari 1967, pp. 199-204.

INTRODUZIONE METODOLOGICO-POLITICA

Il 15 dicembre 2017, grazie all'ausilio fondamentale di diversi collaboratori, pubblicavo sul sito www.intellettualecollettivo.it il saggio *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo*. Dopo soli 6 mesi circa 2000 persone avevano scaricato l'opera, messa a disposizione gratuitamente in un non comodissimo formato di due file pdf. Mentre le principali forze politiche erano impegnate nella campagna elettorale delle elezioni politiche del marzo 2018, cominciavano presto ad arrivare i primi ringraziamenti privati, i complimenti e gli attestati di omaggio all'opera, di cui continuavano a dare notizia solo pochi canali mediatici, alcune testate di informazione “militanti” presenti con crescente successo sul web (l'associazione politico-culturale Marx21, il giornale comunista online *La Città Futura*, il portale Resistenze.org curato dal Centro di Cultura e Documentazione Popolare)².

Sorgeva da più parti la richiesta di poter fruire in maniera più comoda e agevole dell'opera e ho cominciato a vagliare l'interesse delle case editrici a pubblicare l'opera: Giordano Manes e “La Città del Sole” hanno raccolto la sfida. Si poneva il problema della modalità di pubblicazione di migliaia di pagine divise in volumi e capitoli. Rispettare l'ordine seguito nella prima edizione avrebbe dato luogo ad un problema politico: dato lo scopo non solo storico e scientifico, ma anche politico dell'opera, urgeva capire come riuscire a diffondere fin da subito alcune delle sue tesi più importanti, nella consapevolezza che limitarsi ad interpretare il passato è senz'altro giusto e doveroso, ma l'orizzonte per un comunista non può che essere quello di cercare di mutare il mondo presente. Occorreva insomma far capire come questo libro non fosse una celebrazione agiografica o una mera ricostruzione storica (“revisionismo del revisionismo” dirà senz'altro qualcuno) dell'ultimo secolo.

A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo era un atto di accusa politica. Lo scopo dell'opera era, infatti, di far aprire gli occhi su un quadro d'insieme, su una visione più ampia di quella solitamente ristretta con cui guardiamo alla nostra società. Si riproponeva come chiave di lettura privilegiata l'ottica del materialismo storico, applicato ad un abbozzo di storia mondiale dell'ultimo secolo. Una storia nella quale emerge nettamente e prioritariamente la dialettica tra imperialismo e socialismo. Questo conflitto ha alimentato un processo storico in cui la lotta di classe ha saputo fare un salto di qualità nella sfida al regime borghese, affermatosi progressivamente su scala mondiale. Il regime tirannico borghese tuttavia prosegue tutt'oggi. Mentre alcuni fingono di non vederlo, molti non ne hanno sinceramente cognizione, per il semplice fatto che non conoscono adeguatamente la storia passata e ancor meno quella contemporanea. Ciò dipende certamente anche da “colpe” soggettive e individuali, ma origina soprattutto da fattori oggettivi e materiali ben precisi: il distacco progressivo delle organizzazioni comuniste occidentali, e dei relativi intellettuali organici, dal marxismo-leninismo, acceleratosi dopo il 1956. Ne sono conseguiti il declino del “marxismo occidentale” nelle società capitalistiche e la conseguente affermazione sempre più “totalitaria” del “pensiero unico” neoliberista a partire dagli anni '80 del '900. La caduta dell'URSS e delle democrazie popolari dell'Europa Orientale si è accompagnata in Occidente all'autodistruzione delle organizzazioni comuniste, in preda ovunque ad un revisionismo più o meno esasperato, che in Italia ha condotto il PCI alla formalizzazione della propria natura socialdemocratica.

L'accettazione dei paradigmi ideologici “neoliberisti” da parte del “Partito Socialista Europeo” ha palesato il secondo grande tradimento storico di tali “progressisti”: dopo aver votato i crediti di guerra nel 1914, sancendo la spaccatura con il settore internazionalista (futura avanguardia

² Si vedano a tal riguardo gli articoli disponibili su <http://www.marx21.it/index.php/storia-teoria-e-scienza/marxismo/28646-in-difesa-del-socialismo-reale-e-del-marxismo-leninismo>, <http://www.marx21.it/index.php/storia-teoria-e-scienza/marxismo/28684-la-sovranita-nazionale-e-la-centralita-della-lotta-antimperialista>, <https://www.lacittafutura.it/dibattito/1-ottobre-e-la-storia>, <https://www.resistenze.org/sito/se/li/seliid05-019940.htm>.

comunista che formerà il Comintern nel 1919), negli ultimi 40 anni la socialdemocrazia europea si è posizionata nel campo imperialista, diventando sostanzialmente “la sinistra della NATO”. È stata una scelta di campo pienamente borghese e padronale, caposaldo delle sovrastrutture attuali fondate con lo scopo di salvaguardare il “libero mercato” (ad esempio l’UE), ossia gli interessi della borghesia e del grande Capitale, cioè oggi le multinazionali. Nella scelta di campo tra Capitale e Lavoro, la socialdemocrazia ha scelto senza indugio il primo. Le ragioni per cui ciò è avvenuto sono variegata e sono le stesse di quelle di molti “comunisti” che hanno accettato il paradigma “neoliberista”: chi per debolezza teorica e cedimento ideologico, chi perché ha ingenuamente accettato per vere le menzogne dell'imperialismo, chi per opportunismo individuale e calcoli di convenienza, chi perché voleva si andasse in quella direzione fin dall'inizio, chi perché più o meno segretamente in combutta già da tempo con l'avversario politico. Negli ultimi decenni hanno resistito in pochi in tutta Europa. Le masse popolari, deluse dal fallimento “storico” del socialismo e dal trasformismo delle proprie organizzazioni, hanno abbracciato il messaggio della “fine della Storia” connesso all'espansione della società dei consumi e della cultura mercificata, egemonizzata dagli USA. Anche se lo sfruttamento relativo aumentava, la crescita economica fondata sul furto legalizzato e sistematico del resto del mondo garantiva all'Occidente di far crescere abbastanza il tenore di vita medio della propria popolazione, la quale iniziava ad appoggiare imbelite e quasi entusiasta le nuove “riforme” che distruggevano le conquiste del Welfare State ottenute durante il “*Trentennio Glorioso*” (1945-75).

La crisi economico-finanziaria del 2007-08 ha portato ad un brusco risveglio, ma quando in Italia è stato smantellato l'articolo 18 (2012) dello Statuto dei Lavoratori, conquistato all'apice della forza operaia nel 1970, non c'è stata opposizione popolare combattiva e di massa. Non c'è stato nemmeno uno sciopero generale, nella complicità delle burocrazie sindacali ormai anch'esse pienamente conniventi con il regime padronale. Questa è tutta storia nota, trattata ormai da una svariata pubblicistica. Quel che è più raro trovare è un ragionamento che colleghi l'offensiva “neoliberista” al paradigma leninista dell'imperialismo, identificato come la fase suprema del capitalismo. Tale realtà, tanto palese, non solo non entra nel dibattito pubblico del Paese, ma nemmeno in quello accademico e politico (e a fatica perfino nelle organizzazioni comuniste!). Questo nesso è stato trattato nella prima edizione di *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo* in più punti e verrà approfondito nelle pubblicazioni successive a questo presente volume.

Nel presente volume di cosa si tratta quindi? Si svelano le tecniche egemoniche con cui borghesi e imperialisti hanno potuto annebbiare e in una certa misura controllare le coscienze dei popoli, costruendo un sistema solo apparentemente libero e democratico. Il totalitarismo, essendo tale, non è necessariamente visibile se visto da una prospettiva interna. È così assurdo quindi pensare che viviamo inconsapevoli in un mondo orwelliano? L'incubo immaginato da Orwell in *1984* non si è manifestato nell'Unione Sovietica, bensì nel mondo odierno, dando luogo a quello che è un vero e proprio totalitarismo “liberale”. Essendo “liberale” è un totalitarismo che non impedisce la libertà di critica e di indagine verso il capitalismo, ma le lascia spazio solo entro limitati margini, specie quando tale critica vuole penetrare nelle masse e assumere caratteri politici collegandosi all'organizzazione rivoluzionaria di classe (il partito comunista).

Si obietterà che non c'è bisogno di formulare un nuovo paradigma (il totalitarismo liberale), per descrivere ciò che nell'analitica marxista c'è già: il concetto di “Stato borghese”, o meglio di “dittatura della borghesia”. Tuttavia le classi dominanti sono maestre nell'uso politico del linguaggio e raccolgono consensi diffusi condannando come “relitti storici” le categorie analitiche tradizionali. L'uso della categoria “totalitarismo liberale”, non utilizzata in tutta la prima edizione di *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo*, vuole essere non solo una provocazione culturale ma una vera e propria denuncia politica. Il “totalitarismo liberale” dimostra come sia possibile che in Italia e in Occidente sia stata annientata e

liquidata l'opzione politica comunista e, in parallelo, la visione materialista della storia. La coscienza di classe e la conoscenza delle cognizioni minime del marxismo-leninismo oggi in Italia sono quasi azzerati, e rimangono ben pochi "reduci" e "nuove reclute" consapevoli del carattere illusorio della democrazia liberale in cui viviamo. La maggioranza della popolazione, non solo italiana ma anche occidentale, non ha consapevolezza di vivere in un sistema totalitario: il sostanziale consenso sociale verso il sistema capitalista è senz'altro maggioritario, al momento. Ma inizia finalmente ad incrinarsi e le crepe sono ben visibili, seppur concretizzate in urla di protesta confuse e poco coscienti. La Storia non è affatto finita.

Occorre svelare la profonda offensiva ideologica con cui si è arrivati alla condanna storica del comunismo, equiparato all'infamia del nazismo dalle istituzioni borghesi e dai loro intellettuali organici. La condanna politica del comunismo, che minaccia di ridiventare anche condanna giuridica, si fonda su ricostruzioni faziose, omissioni, falsificazioni, presupposti errati e malcelata partigianeria politica. A sostegno e a conferma di tali tesi vengono qui estratti due capitoli molto diversi da *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo*: il 23 e il 9. Il primo, qui racchiuso nella Parte I (cap. 1-12), era intitolato *Le tecniche imperialiste dell'egemonia culturale*. Si trattava idealmente del capitolo che chiudeva il percorso storico fino ad allora tracciato, offrendo l'analisi riguardo al "presente storico" in cui viviamo, mostrandone un quadro d'insieme inedito. Un quadro in effetti difficilmente comprensibile (o accettabile) storicamente e politicamente se non inserito all'interno di un percorso più ampio, tratteggiando così dialetticamente gli elementi di continuità e di trasformazione rispetto ai secoli precedenti. È possibile che il lettore maturerà dubbi e scetticismi riguardo ad alcuni punti, in questo volume non dimostrati perché dati per scontati e dimostrati nelle sezioni precedenti del libro originario. Sono certo però che gli interrogativi maggiori sorgeranno sull'epoca in cui viviamo oggi, per cui sarà più semplice accogliere con minore pregiudizio anche la seconda parte di questo volume.

Originariamente tale sezione costituiva il nono capitolo di *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo*, intitolandosi *L'Antistalinismo è Anticomunismo*. Un titolo all'epoca necessario per lanciare un messaggio soprattutto ai comunisti. Qui si è ritenuto più utile mostrare come la questione dello "stalinismo" rientri in stretta connessione con l'offensiva ideologica contro il comunismo. Di stalinismo parlava già Trockij negli anni '20 e '30, eppure se tale categoria analitica ha potuto diffondersi a livello accademico e popolare in maniera travolgente ciò è avvenuto per ragioni politiche. In ultima istanza è stata determinante la lotta di classe condotta con ogni mezzo anche in campo culturale dalla borghesia: nelle scuole, nelle università, nei Parlamenti, nelle associazioni, nei partiti, nei sindacati, sulle riviste e in tutto il resto del circuito mediatico. Oggi iniziamo ad incrinare questo paradigma, mostrando come il suo rafforzamento e la sua affermazione siano conseguenze della Guerra Fredda e della vittoria dell'attuale Totalitarismo Liberale in cui viviamo. Si offre una serie di contributi utili a smontare la versione dominante sul "male del comunismo", svolgendo così anche un ruolo politico che avrebbe dovuto essere assolto in questi decenni da quei comunisti che intendevano rifondare il comunismo. Lo smantellamento della nozione di "stalinismo", oltre ad approfondire una falla macroscopica nella narrazione borghese ufficiale, risponde anche alla domanda se sia lecito parlare di un totalitarismo comunista. No, non se ne può parlare. Per comprendere fino in fondo questa affermazione perentoria occorrerà attendere la pubblicazione dei volumi dedicati alla storia dell'Unione Sovietica. Il lavoro di riaffermazione della verità storica necessita quindi di un lungo periodo e della volontà di rafforzare la voce critica di questa opera.

Questo libro è il primo volume di una collana nominata *Storia del Socialismo e della Lotta di Classe*, di cui si presenta più avanti il progetto. La scelta di dividere l'opera originaria in una decina di nuovi volumi consentirà di contenere i costi, garantire la maggiore diffusione e fruibilità dell'opera e aggiornarne i contenuti. I tempi di pubblicazione dei volumi dipenderanno dal successo

del presente primo volume, oltre che dalla necessità di apportare i necessari ritocchi formali e stilistici, che in certi casi porteranno ad ampliare e approfondire alcuni contenuti, in altri a stravolgerli completamente, al fine di ridefinire un progetto che è cresciuto, maturato e si è affinato rispetto alla sua prima edizione. Si rammenta in ogni caso che *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo* rimarrà sempre a disposizione gratuitamente sul web³ nel formato originario.

La *Storia del Socialismo e della Lotta di Classe* è rivolta in primo luogo al movimento comunista, alla classe lavoratrice, agli sfruttati, ai proletari d'Italia. Ma è idealmente indirizzata, quando sarà possibile svolgerne una traduzione, al movimento comunista internazionale e agli sfruttati di tutto il mondo. Torniamo a combattere uniti ed organizzati il nemico di classe che ci attacca ogni giorno da ogni parte. Il nemico è la borghesia. Tra le borghesie nazionali la più potente è ancora quella statunitense. Non è un caso che gli Stati Uniti d'America siano la più dirompente potenza imperialista dalla Seconda Guerra Mondiale ad oggi. L'imperialismo statunitense si è dimostrato essere sanguinario, spietato nella lotta e nella repressione dei comunisti e di popoli interi rivoltosi in ogni area del mondo. La lotta contro la borghesia italiana ed Europea e sue relative sovrastrutture (Confindustria, BCE, UE, UEM), che soffocano la reale sovranità politica del nostro Paese, si deve svolgere in parallelo alla battaglia per rivendicare l'uscita dalla NATO. La borghesia nostrana continua ad appoggiare gli interventi militari in Africa e nel Medio Oriente, i quali creano cataclismi umanitari. Ne escono rafforzati gli interessi borghesi per la penetrazione in tali territori delle multinazionali occidentali, che acquisiscono così nuovi mercati da sfruttare e su cui speculare intensivamente. Ne consegue però anche il fiume di migranti che conduce alle nostre coste, in una società in cui la propaganda e la menzogna mediatica diventano la norma.

3 Sul sito www.intellettualecollettivo.it.

a) IL PARADIGMA TOTALITARIO E IL REVISIONISMO STORICO

«Se il compito della filosofia è comprendere il proprio tempo nel concetto, Hannah Arendt è il filosofo per eccellenza della nostra epoca [...]. Hannah Arendt, più di ogni altro (e spesso prima), ha infatti pensato il totalitarismo». Così scriveva nel 2006 Paolo Flores D'Arcais⁴. Per volontà dell'Unione Europea, dal 2009 si ricorda ogni 23 agosto (data dell'anniversario del Patto Molotov-Von Ribbentrop del 1939), la “Giornata europea di commemorazione delle vittime di tutti i regimi totalitari e autoritari”. Questo non è stato che uno degli ultimi atti con cui si è giunti a far trionfare la visione imposta da Hannah Arendt a metà del secolo scorso, quando diede alle stampe il suo noto *Le origini del totalitarismo* (1951). Il termine “totalitarismo” sembra che sia nato in Italia per descrivere il fascismo già all'inizio degli anni '20. Mussolini rivendicò il termine, ritenendolo utile per descrivere l'aspirazione ad una identificazione totale tra Stato e società. Fino a quel momento della Storia i dittatori e i sistemi autoritari non erano mancati, eppure a detta dei “moderni” mai si era concretizzata

«quella particolare forma di potere assoluto, tipica della società di massa, che non si accontenta di controllare la società, ma pretende di trasformarla dal profondo in nome di un'ideologia onnicomprensiva, di pervaderla tutta attraverso l'uso combinato del terrore e della propaganda: quel potere, insomma, che non solo è in grado di reprimere, grazie a un onnipotente apparato poliziesco, ogni forma di dissenso, ma cerca anche di mobilitare i cittadini attraverso proprie organizzazioni, di imporre la propria ideologia attraverso il monopolio dell'educazione e dei mezzi di comunicazione di massa»⁵.

Stante queste caratteristiche, come fa giustamente notare Emanuela Catalano,

«la Arendt fa leva sul carattere di assoluta novità del fenomeno totalitario, inteso come luogo di “cristallizzazione” di tutte le contraddizioni dell'epoca moderna, e lo analizza nel suo significato generale: esso è un fenomeno nuovo ed impensato, che travalica i confini della semplice oppressione e della comprensione, rendendo inutilizzabili le tradizionali categorie della politica, del diritto e dell'etica. [...] Hannah Arendt, in perfetta coerenza con la tesi da lei sostenuta nel suo saggio, definisce come totalitari soltanto due sequenze storiche, brevi e ben localizzate: i dodici anni del regime nazionalsocialista in Germania e due parentesi nella storia del regime sovietico (1929-1941 e 1945-1953), con il rischio che tutti gli altri sistemi dittatoriali vengano relegati nella vasta categoria di regimi autoritari, ed occultando di conseguenza quanto il peso dell'ideologia, il tipo di legittimità, la struttura, l'organizzazione e la pratica del potere così come il livello di mobilitazione e di inquadramento della vita civile possano essere diversi da una società all'altra»⁶.

Chiaramente questa operazione della Arendt è stata a lungo osteggiata:

«per molto tempo la categoria del totalitarismo è stata rifiutata, o quanto meno guardata con sospetto, dalla cultura di sinistra (in particolare quella marxista), perché, prescindendo da qualsiasi riferimento alla base sociale dei regimi, accomunava fenomeni giudicati incomparabili come il nazismo e lo stalinismo. Tuttavia, soprattutto negli ultimi anni, il termine si è largamente affermato nel linguaggio politico corrente (e anche in quello della sinistra)»⁷.

Sabbatucci e Vidotto ci ricordano, in questo breve passo, come la Storia sia sempre frutto di interpretazione ed in una certa misura di “mediazione”, andando a modificarsi anche radicalmente nel corso del tempo. Ciò che una volta poteva sembrare positivo col tempo viene giudicato negativo, e viceversa. Non mancano gli esempi famosi in tal senso: storici che attenuano la crisi dell'Impero Romano nel III secolo, obiettano che l'Italia della Controriforma in fondo stesse bene sotto il dominio spagnolo, senza contare i pennivendoli che arrivano a giustificare la bontà e le

4 P. Flores D'Arcais, *Il totalitarismo secondo la Arendt*, *La Repubblica (web)*, 13 ottobre 2006.

5 G. Sabbatucci & V. Vidotto, *Il mondo contemporaneo. Dal 1848 a oggi*, Roma-Bari, Laterza, 2005, p. 350.

6 E. Catalano (a cura di), *Hannah Arendt. Studio sulle origini del totalitarismo*, *Filosofico.net*.

7 G. Sabbatucci & V. Vidotto, *Il mondo contemporaneo*, cit., p. 350.

conseguenze positive del Colonialismo europeo degli ultimi secoli. La Storia cambia quindi, ma non sempre ciò avviene ricostruendo fedelmente i fatti. Chi pensa che non valga più al giorno d'oggi l'osservazione per cui la Storia sia scritta dai vincitori, non conosce evidentemente in maniera approfondita la disciplina e pecca notevolmente di ingenuità.

Se nella prima parte dell'opera dimostreremo che oggi viviamo in una sorta di moderno totalitarismo, nella seconda parte mostreremo in parte come sia avvenuta in senso schiettamente e sfacciatamente anticomunista questo processo di riscrittura della Storia, provando a spiegare come e perché si sia arrivati oggi alla condizione denunciata dal giovane militante politico Paolo Spena:

«Frequentare la scuola negli anni 2000, o anche l'università specialmente nelle facoltà umanistiche, significa subire un bombardamento ideologico senza precedenti, che mira a cancellare e revisionare la storia del movimento operaio, recidendo i legami fra questa storia e le nuove generazioni, che oggi godono sempre di meno dei diritti conquistati proprio dalla lotta di questo movimento. Oggi il movimento operaio e comunista, dopo la sconfitta storica degli eventi del 1989-91, viene criminalizzato dall'ideologia del sistema che si è autoproclamato vincitore nonostante la sua crisi profonda. Una enorme falsificazione della storia, in cui le vittime diventano i carnefici e chi ha combattuto per il progresso e la democrazia diventa il nemico da demonizzare, mentre si pretende di raccontare alla gioventù, che oggi vede negato il proprio diritto a un futuro stabile e dignitoso, che il mondo di oggi è l'unico possibile. Riacquistare la capacità di analizzare in modo critico la realtà presente e passata, smascherando il contenuto di classe e la natura tutta ideologica di ciò che oggi si vuole far passare per neutralità oggettiva, è il primo passo per tornare a vincere»⁸.

Al termine della lettura della presente opera si inizierà a dubitare di vivere in “democrazia” e di essere realmente liberi, tanto forte è il controllo diretto e indiretto esercitato nella nostra società di massa dai media e da ristrette élite padronali. Siamo ancora liberi di scegliere molte cose, certo, ma secondo limiti pre-determinati che in fin dei conti non si differenziano notevolmente, rimanendo sempre all'interno di una serie di strutture e sovrastrutture borghesi. Cogliere come la nostra epoca sia già di fatto una forma di totalitarismo significa riuscire a comprendere l'essenza violenta della nostra società. Ciò non avviene per ragioni “naturali”, bensì per cause determinate ad arte e confacenti al dominio di una manciata di persone sulla maggior parte dell'umanità. Un dominio fondato sul Terrore delle guerre, della disoccupazione, delle persecuzioni, delle migrazioni, dell'alienazione, della repressione. Un Terrore spesso auto-imposto, o meglio, accettato apparentemente volontariamente, quasi abbracciato gioiosamente. Un Terrore figlio di un Totalitarismo di tipo nuovo: morbido, accogliente, colorato, “liberale” per l'appunto. Perché andare a rompere le certezze? Perché andare ad incrinare tale meraviglioso sogno capitalistico che tanto benessere ci ha apportato?

Si potrebbe rispondere che la Verità viene prima di tutto, ma c'è un elemento molto più pesante e gravido di conseguenze per tutti: il problema principale è infatti che tale sistema non sta più funzionando. Ciò comporta il rischio che il Totalitarismo attuale, nient'altro che l'attuale forma con cui si esercita la dittatura della borghesia, torni ad essere assai meno “liberale” di quanto è stato finora. Diventa necessario, quindi, anzitutto far aprire gli occhi a molti, attuando una rigorosa critica che potrà svilupparsi con adeguatezza solo nell'arco di tutti i successivi volumi della collana. Al contempo fin dalla presente opera si intende ricordare che un altro mondo possibile c'era, in certe parti del mondo c'è ancora, e in altre sarà ancora possibile ricostruirlo, magari molto meglio di come è stato realizzato finora, se si è capaci di imparare dalle lezioni della Storia.

Gli apologeti del sistema capitalista obietteranno che la categoria del “totalitarismo” non sia lecita né ammissibile per descrivere la nostra società odierna, e men che meno facendo riferimento all'Occidente. Che vi sia una diversità qualitativa è indubbio: noi oggi siamo liberi di poter pubblicare un libro del genere, laddove in altre epoche la libertà di stampa non era garantita, né

8 P. Spena, *L'equiparazione fra i “totalitarismi” e la criminalizzazione del socialismo*, Senzatregua.it, 8 febbraio 2017.

molto spesso neanche la libertà di pensiero. Tale libertà di cui disponiamo è senz'altro preziosa, e permette di distinguere il totalitarismo attuale da quello nazifascista, il quale si basava anche su un controllo ferreo e censore della cultura e dell'editoria, con modalità in fondo non così differenti da quelle imposte dalla Chiesa Cattolica sulla gran parte della società cristiana nel corso della sua Storia. L'offensiva ideologica borghese della seconda metà del '900 ha avuto un tale successo da trovare, infatti, un precedente storico solo nel controllo esercitato dalla Chiesa Cattolica durante il suo millenario (almeno dal Concilio di Nicea del 325, fino agli scossoni subiti nel XVIII secolo dall'Illuminismo) dominio esercitato nell'ambito culturale, d'accordo con re e signori dell'epoca schiavistica e poi feudale.

Di recente il filosofo Maurizio Ferraris ha parlato della «*postverità*» come di un concetto utile «*a cogliere l'essenza della nostra epoca*»⁹. Nella sua analisi Ferraris pone in rilievo le novità di un'era caratterizzata dalla «*Medialità*». Purtroppo il filosofo torinese non coglie il nesso tra la tecnologia e il controllo esercitativi direttamente e indirettamente dai grandi monopoli, ritenendo forse non più attuale tale questione. Dimosteremo la necessità di rivedere tale assunto. Ferraris coglie bene però le distorsioni di una società dominata fin dal modo di pensare da uno scollamento tra ciò che è (ontologia), ciò che viene conosciuto (epistemologia) e i mezzi con cui avviene la trasmissione del sapere (tecnologia).

Quando si parla di controllo della comunicazione per mezzo dei media non si può fare a meno di pensare al Ministro nazista della Propaganda Joseph Goebbels, fedele braccio destro di Hitler. Goebbels non è stato però il primo né l'ultimo a troneggiare in questo campo. Oggi il Capitale si è fatto più furbo ed evita di palesare i propri imbrogli in maniera esplicita e chiara. Non esiste più un Ministero della Propaganda, almeno formalmente. Esiste da molto tempo un sistema di controllo mediatico molto più raffinato e, per l'appunto, “liberale”, che consente la permanenza di pensieri critici ed antitetici alla cultura dominante, seppur relegati in un angolino ben nascosto. Lo «*spettro del comunismo*» per decenni è stato temuto dalla borghesia e percepito come un'alternativa concreta dai lavoratori di tutto il mondo. Anche nei terribili anni di Hitler, quando si bruciavano i libri dell'ebreo Marx e il dissenso politico era punito con la prigionia, gli operai sapevano di essere costretti al silenzio e a chinare il viso, ma non pochi mantenevano l'idea di un mondo alternativo, esemplificato dall'esistenza stessa dell'URSS. Così come la Chiesa stroncò per secoli ogni forma di eresia religiosa, alla stessa maniera la borghesia reazionaria guidata da Hitler si lanciò in quella grande guerra coloniale di sterminio che avrebbe avuto il doppio pregio di fornire al popolo tedesco il proprio «*spazio vitale*», ma anche di sradicare una volta per tutte la speranza rimasta viva nella mente di milioni di lavoratori.

Perfino durante il totalitarismo nazista non era insomma stato possibile giungere ad una completa equivalenza tra la “legalità” nazista e la “moralità” interiore dei singoli individui, per usare due concetti nell'accezione kantiana. L'equivalenza tra legalità capitalistica e moralità popolare era stata ancor meno accettata nel XIX secolo, così come mai nella Storia si è assistito ad un'epoca in cui siano mancate sollevazioni sociali in rivolta verso una condizione sociale ritenuta ingiusta e illegittima. Laddove non sono riusciti millenni di regimi tirannici e nemmeno i totalitarismi nazifascisti, è riuscito invece per un breve periodo il totalitarismo “liberale”, capace di annebbiare la mente di miliardi di lavoratori rimasti sul finire del secolo XX privi di un riferimento ideale alternativo. Il crollo dell'URSS ha davvero coinciso per un certo periodo con la «*fine della Storia*» nella mentalità delle classi popolari occidentali. La vittoria del capitalismo, ormai naturalizzato e proclamato eterno nel suo dominio, è apparsa netta e straripante. Naturalmente tale dominio, basato sulla sussunzione delle menti e sul loro controllo indiretto, riguarda soprattutto la società occidentale, la quale gode nel suo complesso dei maggiori frutti della globalizzazione economica capitalistica. Tali discorsi valgono molto meno per i popoli del “Terzo Mondo”, laddove non a caso permangono, in forme diverse e variegata, società e regimi ant imperialisti e anticapitalisti. Molto

9 M. Ferraris, *Postverità e altri enigmi*, Il Mulino, Bologna, 2017, p. 10.

più forte è in tali Paesi la consapevolezza di vivere in un sistema truccato, in cui a guidare le redini del gioco ci sono pochi grandi burattinai seduti su comode poltrone a Washington, New York, Londra, Parigi, Berlino, Roma, ecc.

Per i popoli asiatici, latino-americani, africani, il regime subito è tutt'altro che "liberale", ed assai più visibile è la violenza quotidiana esercitata da un imperialismo che ha saputo portare avanti silenziosamente le istanze del colonialismo; eppure non manca anche in tali Paesi uno stadio molto avanzato di subalternità verso i dogmi della "democrazia liberale", del "libero mercato", del "sogno americano" e così via. Ciò dipende in una certa misura dagli attuali rapporti di produzione interni a tali Stati, oltre che dalle diseguali relazioni internazionali, ma è anche una conseguenza culturale figlia di un'epoca: segno cioè che le difficoltà derivanti dal crollo della grande "utopia" si sono fatte sentire ovunque, anche a causa degli errori e delle tattiche sbagliate dei comunisti. L'odio per l'Impero Statunitense e per gli Occidentali è però sempre più diffuso nel mondo, anche se "a casa nostra", in Paesi sempre più colonizzati culturalmente, nel senso comune maggioritario non se ne colgono le ragioni.

Questo è in fondo il più grande trionfo dell'imperialismo: la propria mimetizzazione, la propria scomparsa. L'imperialismo esiste (ontologia), ma le principali sovrastrutture tecnologiche e mediatiche (tecnologia) non ne parlano, quindi non ve ne è cognizione (epistemologia). Ciò che è conosciuto non corrisponde quindi a ciò che è reale. E viceversa. Eppure non si nega l'accesso all'esistente. Non si impedisce all'individuo di conoscere realmente la realtà. Si riesce però a convincere la maggior parte del popolo della veridicità della versione dominante propinata. Un'altra piccola parte del popolo, quella più curiosa, furba e consapevole, viene corrotta e ingaggiata diventando la nuova aristocrazia operaia (si pensi al "filosofo" Marchionne), oppure messa prudentemente ai margini del sistema mediatico, depistata, derisa, denigrata. Le conseguenze malevoli del Sistema vengono infine spiegate con una serie di tecniche egemoniche che distolgono lo sguardo dalle cause reali dei problemi individuali e collettivi.

In un simile sistema gli uomini e le donne che decidono di ribellarsi non mancano e non mancheranno mai, perché le volontà "ideali" saranno sempre in ultima istanza determinate dalle costrizioni materiali; la rivolta però perde peso e consapevolezza teorica, non disponendo di un'adeguata ideologia emancipatrice capace di fungere da valida guida per la prassi. Nell'apparente confutazione del marxismo (ideologia "ribelle" ancora in auge negli anni '70), i "ribelli" recuperano l'anarchismo, il radicalismo, il populismo, l'astrattismo, l'ascetismo, le religioni, gli estremismi, l'individualismo, l'arte, lo yoga e così via: la rivolta si frantuma, si individualizza, diventa adozione di un differente stile di vita, porta spesso al rifiuto della politica in quanto semplice gestione dell'esistente, non trovando al contempo un'ideologia valida per pensare, e tantomeno costruire, qualcosa di alternativo al capitalismo.

Ci fu un tempo in cui chi era comunista, cogliendo forse parzialmente alcuni di tali aspetti, in un momento di sbandamento collettivo, cercò di salvare capra e cavoli scindendo Lenin da Stalin, poi Engels da Lenin, poi Marx da Engels, infine (perché no?) l'ideale utopistico e filosofico del socialismo dalle rigidità del materialismo storico. La protesta, non più scientifica e sistematica, si faceva astratta e lirico-poetica... certamente non più organizzata in maniera adeguata e di massa. L'irrazionalismo tornava a farla da padrone, e nella confusione generale diventava possibile rilanciare la grande giostra che aveva caratterizzato la gran parte della Storia umana: gli oppressi, non avendo che un solo paradigma ideologico e determinati valori in testa, nella smentita generalizzata delle possibilità di poter costruire una società su basi scientifiche, si rassegnarono all'esistente, oppure cercarono di trovare delle varianti di gestione non riuscendo però a percepire le storture della società. Così come le lotte proletarie nel Medioevo si esprimevano spesso a livello religioso attraverso l'adesione alle "eresie", così oggi assistiamo al trionfo, nel variegato campo delle sinistre europee, di revisionismi, socialismi utopistici e subalternità capitalistiche di vario tipo.

L'inadeguatezza di tali rivolte è tale da screditare alla radice il senso stesso della rivolta, dando luogo a quel fenomeno pericoloso del “pensiero unico” a cui fortunatamente si sta ormai per porre termine. Il Totalitarismo “liberale” ha i giorni contati.

È la stessa tecnologia infatti a porre le basi della ricomposizione del nesso tra ontologia ed epistemologia, premessa dialetticamente indispensabile per un'adeguata prassi politica. Se infatti l'imperialismo controlla ancora in maniera ferrea i principali media (televisioni, radio, giornali), non altrettanto può fare con internet, salvo far cadere la propria maschera “liberale”. Il web oggi è una giungla in cui si trova qualsiasi cosa. Come tale, in sé, non è altro che uno strumento tecnologico neutro, con la differenza però qualitativamente e quantitativamente rilevante di essere “democratico”: esso consente cioè a chiunque di poter accedere a determinati contenuti rimasti celati dal grande circo Barnum costruito dai servi del Potere. La Verità Storica e Politica ormai esistono e sono già state svelate, seppur in maniera sparsa e frammentata, da una grande quantità di uomini probi e donne integerrime. Il lavoro che ritengo di aver svolto con profitto realizzando *In Difesa del Socialismo Reale*, mettendolo a disposizione gratuita sul web, è stato semplicemente di assemblare e far conoscere tale Verità Storica già scoperta da altri. L'aver costruito questa piccola casamatta virtuale mi permette di essere certo del fatto che una scintilla continuerà sempre a permanere, potendo diffondersi come un virus capace di colpire non il sistema operativo di un pc, bensì la coscienza di chi ama la giustizia e la libertà.

Il grande problema sta oggi nel riuscire a diffonderla, questa Verità, sfidando i potenti mezzi a disposizione dell'imperialismo per mantenere l'egemonia culturale sulle masse popolari. Si tratta di andare contro i pregiudizi, le certezze acquisite nel tempo, le televisioni, i giornali, la Chiesa (e le altre religioni), i ceti politici, gli opinionisti, gli intellettuali, i filosofi, gli economisti, le massime organizzazioni internazionali, le istituzioni scolastiche e perfino la maggior parte dei libri presenti nelle librerie e nelle biblioteche. Qualunque sia l'esito di questa lotta non ci si potrà aspettare che uno o più libri possano porre termine ad un totalitarismo, o più in generale ad un qualsiasi regime. Solo la forza dei popoli è tale da poter distruggere un ordine politico, perfino il più spietato, ingiusto e “liberale”. Un totalitarismo è in fin dei conti, come faceva notare la stessa Hannah Arendt, originato da una certa dose di razzismo e di imperialismo, fase suprema del capitalismo. Nel delineare questa formula del “totalitarismo liberale” anticipo che non si può abbattere un simile regime se non attaccando al cuore il fenomeno dell'imperialismo, il che in Italia significa porre la questione del socialismo come unica struttura socio-economica concretamente alternativa al capitalismo nel contesto dato, ossia un Paese ad elevato tasso di sviluppo tecnologico e industriale. Questa però è un'altra storia che qui introdurremo soltanto, necessitando di ulteriori approfondimenti storico-critici sulle falsità raccontate riguardo allo “stalinismo”, al socialismo, ecc. Sarà quindi utile per ora concentrarsi sull'obiettivo iniziale espresso: introdurre nel lettore un dubbio sistematico sulle verità che gli sono state raccontate fin dall'infanzia. Chi avrà la pazienza e la voglia potrà aspettare i lavori successivi che daranno una diversa prospettiva sugli eventi dell'ultimo secolo, potendo constatare personalmente quanto sia stato radicalmente sfacciato il revisionismo storico che oggi permea il senso comune, nella Resistenza sempre più flebile della “società civile”.

b) IL PROGETTO DELLA “STORIA DEL SOCIALISMO E DELLA LOTTA DI CLASSE”

La base su cui si strutturerà il lavoro sono le elaborazioni e le analisi realizzate nel saggio *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo*. La gran parte dei materiali dell'opera verrà scomposta, riassembleta, aggiornata e soprattutto sarà ampliata, da un lato nel prosieguo del recupero di opere e analisi dimenticate, dall'altro nel confronto critico e nell'esposizione degli studi e delle scoperte scientifiche più recenti. *A cent'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre. In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo* si può considerare una prima bozza, un tentativo parziale, isolato e pionieristico nella storiografia attuale internazionale, di dare un quadro completo più veritiero sull'ultimo secolo e di analizzare la nostra epoca, indicando alcune vie da percorrere necessariamente per la ricostruzione di un'organizzazione politica rivoluzionaria capace di emancipare la classe lavoratrice e gli sfruttati di tutto il mondo. La messa a punto organica di tali materiali, con metodo scientifico, e la loro divulgazione nel circuito editoriale saranno elementi decisivi al fine di immetterne le tesi storiche e politiche nel dibattito accademico e delle organizzazioni politiche e sindacali. Questo lavoro si svolge nell'ambito della battaglia culturale contro il revisionismo storico e l'obiettivo è realizzare una collana a disposizione del movimento proletario internazionale al fine di rimettere al centro del dibattito politico e culturale l'attualità della questione comunista.

La collana verrà pubblicata integralmente per la “La Città del Sole”, storica casa editrice che si caratterizza per il carattere militante delle sue pubblicazioni, tese a divulgare, in un contesto sempre più sfavorevole, materiali capaci di rilanciare la lotta per il comunismo. Per far fronte alle spese e ai costi di questo progetto si fa appello alla generosità della classe lavoratrice nelle campagne militanti di raccolta fondi. La crisi politica e culturale del movimento comunista in questi anni ha messo a dura prova non solo la sopravvivenza stessa dei partiti comunisti, ma anche delle organizzazioni culturali che, in una fase di sempre maggiore egemonia borghese, hanno visto restringersi considerevolmente lo spazio per la diffusione dell'immenso patrimonio ideologico riconducibile al marxismo lasciatoci in eredità dal secolo scorso. Intendiamo preservarlo dall'oblio e consegnarlo alle nuove generazioni.

“La Città del Sole”, che pure ha resistito tra molte difficoltà ritagliandosi un ruolo da protagonista nello spazio residuo di un mercato editoriale in crisi, non è esente dalle difficoltà della fase. Si rende quindi indispensabile sostenere anche economicamente un lavoro con cui si intende rivoluzionare l'interpretazione della storia dell'ultimo secolo, smentendo minuziosamente il racconto falso e calunnioso dominante sul socialismo e sui comunisti. I prezzi dei singoli volumi e dell'opera complessiva verranno mantenuti quanto più possibile accessibili e popolari al fine di favorire la più ampia diffusione. Tutti i ricavi delle opere verranno utilizzati per finanziare le ristampe e il complesso dell'opera fino alla sua conclusione, oltre che per sviluppare il portale www.intellettualecollettivo.it dove tali materiali verranno messi progressivamente a disposizione per una consultazione libera e gratuita. Ciò vuol dire che sia l'autore che la casa editrice lavoreranno per i diversi anni necessari a portare a termine il progetto senza ricavi, antepoendo l'obiettivo politico ai profitti personali e aziendali.

La scelta del titolo dato alla collana muove da considerazioni pragmatiche: *Storia del Socialismo e della Lotta di Classe* ha un carattere accademico e neutro rispetto all'esplicito *In Difesa del Socialismo Reale e del Marxismo-Leninismo*, che, seppur utile nella prima edizione per una diffusione nell'ambiente militante, ha costituito anche un freno per i pregiudizi radicati nella società. Trattandosi inoltre di materiali utili per la divulgazione scolastica e accademica si ritiene che tale titolo consenta a docenti e studenti una fruizione più agevole. Il progetto allo stato attuale prevede una distribuzione del lavoro in 10 volumi, ripartiti come segue¹⁰.

¹⁰ I titoli e le descrizioni dei volumi sono indicativi; come tali, sono suscettibili di variazioni in corso d'opera dei

VOLUME 1: IL TOTALITARISMO “LIBERALE”. LE TECNICHE IMPERIALISTE PER L'EGEMONIA CULTURALE

La descrizione e l'analisi dell'epoca contemporanea. Il mondo a cavallo tra la fine del XX e l'inizio del XXI secolo, in cui l'Occidente è piombato in un regime sempre più invisibile, eppure capace di attuare un dominio semi-totalitario sulla società grazie a fattori come il controllo mass-mediatico e dell'informazione, l'intreccio di politica ed economia nel regime imperialista, il ruolo sempre più pervasivo dell'alienazione, il controllo del linguaggio e molti altri fattori più o meno noti. Nella seconda parte dell'opera si mostra la fallacia dei racconti borghesi e revisionisti sul comunismo, proclamato erroneamente come un fallimento. Si traccia un bilancio storico dell'esperienza storica del socialismo e si indicano alcune necessità per il movimento realmente democratico e progressista internazionale, con particolare riferimento al movimento comunista.

VOLUME 2: MARX, ENGELS, LENIN. DALL'UTOPIA AL MARXISMO-LENINISMO.

Il valore della teoria rivoluzionaria del marxismo-leninismo, l'unica teoria storicamente vincente. Si offrirà un'introduzione ai concetti base del marxismo, con approfondimenti su aspetti poco noti o dimenticati delle opere dei primi teorici socialisti di inizio XIX secolo, superati poi progressivamente dalla costruzione delle tesi di Marx, Engels e Lenin. L'attenzione sarà concentrata soprattutto sulla presentazione sistematica della teoria e della prassi di questi tre maestri, le cui opere costituiscono la premessa indispensabile per comprendere le radici culturali della Rivoluzione d'Ottobre e del movimento comunista moderno. Nell'evidenziare le lotte politiche da loro condotte per l'affermazione della teoria rivoluzionaria si ripresenta la piena validità e attualità del materialismo storico e dialettico come filosofia organica alla lotta del proletariato, e quindi dell'organizzazione comunista. Si chiude con una riflessione critica sui limiti, sui problemi e sulle necessità di aggiornare il marxismo-leninismo a seguito dell'insegnamento storico dell'ultimo secolo.

VOLUME 3: LA LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA. URSS E COMINTERN CONTRO IMPERIALISMO E NAZIFASCISMO (1917-1945)

La storia “riscoperta” della lotta di classe mondiale nel periodo che va dalla Rivoluzione d'Ottobre alla fine della Seconda Guerra Mondiale, che segna l'apogeo dell'URSS e la dimostrazione della vittoria della costruzione del socialismo, attraverso la nascita di un regime proletario capace di difendersi e sconfiggere la violenza feroce dell'imperialismo, lavorando al contempo per diffondere i germi della Rivoluzione nel resto del mondo, attraverso la costruzione del COMINTERN. Vengono una volta per tutte smentite tutte le falsità e le distorsioni sulla storia sovietica “totalitaria”, spiegando criticamente la stagione del periodo egemonizzato da Stalin, di cui si traccia un bilancio complessivo, nella difficoltà di scelte tragiche e difficili dovute in primo luogo alla costruzione di una rete clandestina sovversiva e terroristica sostenuta dalle potenze imperialiste occidentali e controllata da Trockij. Gli errori e gli “orrori” non vengono omessi, ma contestualizzati e descritti, riconducendoli alle loro reali dimensioni e cause. Vi si trovano infine ricostruzioni e fonti poco note sul nazismo.

VOLUME 4: STORIA DELLE DONNE E DEI FEMMINISMI. PATRIARCATO E SOCIALISMO

La storia di classe delle donne, a partire da una riscoperta di un racconto per molti versi ancora celato, nonostante decenni di studi ormai avanzati che ci si propone qui di riassumere e mettere a

disposizione di un pubblico più ampio della ristretta cerchia degli specialisti. Ci si propone di costruire la storia delle modalità con cui la donna ha saputo costruire la propria emancipazione anzitutto dal punto di vista mentale e ideologico, e poi politico. In un volume sintetico la storia della donna dall'antichità ad oggi, con una riflessione sui meriti storici del marxismo e del socialismo per l'avanzamento nell'emancipazione della condizione femminile. Vi si trovano in conclusione anche alcune ricostruzioni e riflessioni sull'attualità della questione di genere e sui problemi filosofici di bioetica ad essa concernenti.

VOLUME 5: L'IMPERO DEGLI USA. IL DOMINIO SUL "TERZO MONDO"

Il ritratto dell'impero totalitario degli USA, ricostruito nelle sue vicende essenziali del XIX secolo e, in maniera più dettagliata, del XX secolo, facendo particolare riferimento al periodo successivo alla Seconda Guerra Mondiale. Dopo aver concentrato l'attenzione sul dominio esercitato all'interno dei propri confini, attuando un controllo pressoché totalitario sul popolo statunitense, viene descritta la politica estera imperialista degli USA, arricchita dalle rivelazioni più recenti scaturite dalle desecretazioni dei documenti del Dipartimento di Stato e della CIA. Si mostrano le tecniche golpiste utilizzate, in particolar modo dalla CIA, in collusione con gli interessi di imprese finanziarie e industriali statunitensi, per riuscire a mantenere un dominio integrale o un'egemonia sostanziale nella gran parte delle aree del globo, con particolare riferimento alla quasi totalità dell'Africa, dell'America Latina e dell'Asia, con dinamiche che si prolungano fino ai giorni odierni. Per questi continenti vengono ricostruite le principali vicende paradigmatiche di singoli Paesi e le loro lotte contro la destabilizzazione occidentale per conquistare una decolonizzazione dapprima politica, poi economica, secondo un processo tuttora in corso.

VOLUME 6: ASCESA E DECLINO DELL'URSS. GUERRA FREDDA, REVISIONISMO, CROLLO (1945-1991)

La ricostruzione delle vicende interne dell'URSS dalla fine della Seconda Guerra Mondiale alla sua dissoluzione, con uno sguardo anche sulle de-evoluzioni successive al ritorno al capitalismo. Vi si tracciano ritratti dei leader sovietici, degli sviluppi interni della società e del PCUS, analizzando l'intreccio tra politica estera, politica interna e le principali svolte tattiche e strategiche revisioniste che hanno portato al sostanziale abbandono del marxismo-leninismo, tanto più enunciato meramente dal punto di vista formale quanto poco rispettato praticamente. Ne è conseguita l'accumulazione di una serie di contraddizioni più o meno marcate, ma sul lungo termine fatali. Ampia attenzione è dedicata al tema delle cause della caduta dell'URSS e alla questione dell'economia. L'analisi critica si unisce alla ricostruzione degli elementi più progressivi rappresentati dialetticamente dall'URSS durante l'intero periodo della propria esistenza.

VOLUME 7: L'ALTRO MONDO POSSIBILE. LA RESISTENZA COMUNISTA E LE SCONFITTE DELL'IMPERO

A seguito della sconfitta degli imperialismi nazi-fascisti, del mutato assetto geo-politico internazionale e delle lotte di liberazione nazionali guidate dai comunisti si creano le condizioni per l'avvento di nuovi regimi socialisti in diverse parti del mondo. Il passaggio non è scontato e ovunque è frutto di aspri conflitti in cui a fomentare la reazione di classe sono le vecchie e nuove forze emergenti dell'imperialismo "liberale". Vengono qui ricostruite, spogliate dei luoghi comuni e delle maggiori falsità storiche, le vicende storico-politiche e i principali protagonisti delle democrazie popolari dell'Europa orientale, della Corea del Nord, di Cuba, del Vietnam e della Repubblica Popolare Cinese. È in particolare su quest'ultima che si concentrano oggi le speranze di chiunque porti avanti la resistenza comunista e antimperialista contro la potenza egemone mondiale, gli USA. Anche in questo caso le ricostruzioni critiche concentrano l'attenzione sui fattori che

hanno portato in certi casi alla crisi dissolutiva di alcuni regimi, mentre altri hanno dovuto riscoprire tatticamente forme più elaborate e moderne di “socialismo di mercato”, affermatesi in particolar modo nelle realtà dei Paesi “in via di sviluppo”.

VOLUME 8: CONTROSTORIA D'ITALIA. LOTTE DI CLASSE E IL RUOLO DEI COMUNISTI

La ricostruzione della storia d'Italia nel periodo successivo alla Rivoluzione d'Ottobre, la quale ne ha influenzato profondamente le vicende. Dalla guerra civile di classe tra borghesia e proletariato è scaturito il ventennio della dittatura fascista, che viene qui riscoperto nella sua natura di regime terroristico e totalitario a disposizione della classe borghese. In questo periodo continuano ad agire con estrema difficoltà i comunisti, che potranno dal dopoguerra sfruttare in pieno le elaborazioni, qui presentate organicamente, del genio di Antonio Gramsci, pur “rivisitato” nell'ottica della via italiana al socialismo elaborata da Togliatti. Dal 1943 l'Italia diventa una sorta di semicolonìa a sovranità limitata, egemonizzata dagli USA: la ricostruzione del periodo della “Prima Repubblica” è tesa a dimostrare questo assunto, oltre che ad analizzare strategie, tecniche ed errori del movimento comunista italiano, ed in particolar modo del “Partito nuovo” del PCI. L'analisi muove infine alla contemporaneità, attraverso una ricostruzione critica del periodo della “Seconda Repubblica”, ricongiungendosi con le principali problematiche politiche odierne figlie di questioni di lungo corso tuttora irrisolte.

VOLUME 9: LA LOTTA “SACRA”. RELIGIONI E IDEALISMO CONTRO COMUNISMO

La storia complessiva della Battaglia Culturale, dello scontro filosofico e delle idee, affrontati da un punto di vista di classe e presentati facendo riferimento ad ampi estratti antologici di fonti dirette e storiografia specialistica. Il volume prevede, oltre alla riproposizione delle scoperte culturali di matrice marxista e sovietica riguardanti l'analisi storico-critica delle religioni e delle filosofie idealiste, una ricostruzione dei rapporti assai disarmonici tra il movimento comunista e la Chiesa, con particolare riferimento al suo ruolo controrivoluzionario nel XX secolo. Contro ogni forma di concezione idealistica e irrazionalista della realtà si ripropone l'attualità del materialismo dialettico come teoria organica della realtà a disposizione del proletariato. Particolare attenzione verrà rivolta al progetto di una controstoria della filosofia contemporanea, sulla quale è stato fatto finora un lavoro non sufficientemente sistematico.

VOLUME 10: LA DECOLONIZZAZIONE DELL'IMMAGINARIO CULTURALE. GLI INTELLETTUALI ORGANICI E LA BATTAGLIA DELLE IDEE

Il XX secolo ha portato alla mobilitazione degli intellettuali nella grande lotta tra le istanze del socialismo e quelle del capitalismo. In misure e forme diverse le principali personalità artistiche e culturali si sono schierate e hanno preso posizioni precise a favore del progresso sociale o dell'ordinamento esistente. Si ricostruiscono qui i ritratti e le descrizioni critiche delle più importanti, facendo particolare attenzione ad analizzare criticamente il campo dell'intelligenza “progressista”, non necessariamente comunista, mettendone in rilievo pregi e limiti, nell'ambito di una riflessione finale critica sulla progressività o regressività dei revisionismi e delle riproposizioni moderne, in forme diverse, dell'anarchismo e della socialdemocrazia come alternative alle conquiste del marxismo-leninismo.